

BANCA DON RIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale



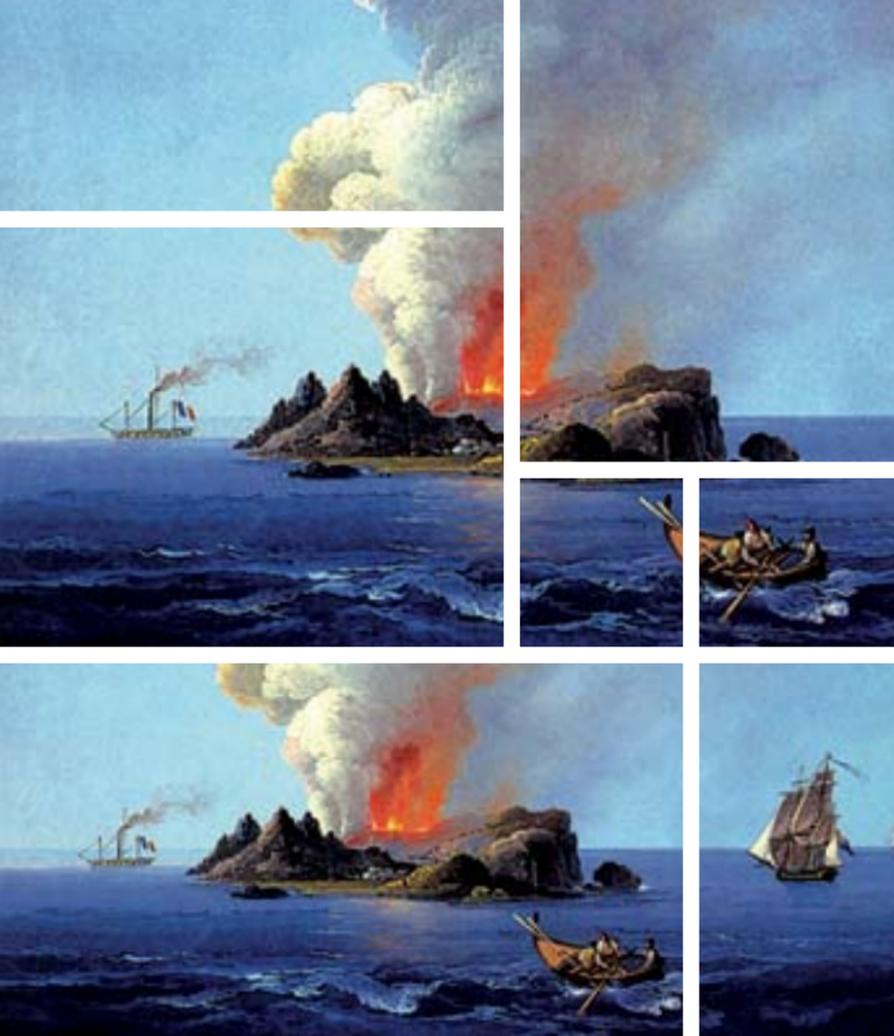
ROTARY CLUB
ALCAMO

EMPEDOCLE E FERDINANDEA: i vulcani del canale di Sicilia



SABATO
30 OTTOBRE
2010 • ORE 18

Sala Conferenze
Banca Don Rizzo
Via Manzoni, 14 • Alcamo



Saluti introduttivi

Giuseppe Mistretta

Presidente Banca Don Rizzo di Alcamo

Andrea Ferrarella

Presidente Rotary Club Alcamo

Interverrà

Domenico Macaluso

Ispettore Onorario dell'Assessorato
ai Beni Culturali della Regione Siciliana

Alcamo

Conferenza del Rotary Club sul complesso vulcanico Empedocle il cui scopritore, Domenico Macaluso, spiega le ragioni della opposizione a pozzi di petrolio in quel tratto di mare

“E’ da scellerati ipotizzare ricerche petrolifere in un campo minato qual è il Canale di Sicilia”

“E’ da scellerati ipotizzare ricerche petrolifere in un campo minato qual è il Canale di Sicilia. Mai una mente razionale, dopo avere registrato il disastro ambientale inarrestabile del golfo del Messico, progetterebbe di piazzare una piattaforma petrolifera in questo tratto di mare, disseminato dei crateri di un grande vulcano che riposa, ma non dorme”. Lo ha detto il dott. Domenico Macaluso, ispettore onorario dell’Assessorato ai beni Culturali della Regione Siciliana e responsabile del Nucleo Operativo subacqueo della Lega navale Italiana sezione di Sciacca. L’occasione: la conferenza su “Empedocle e Ferdinandea: i vulcani del Canale di Sicilia”, che lo stesso ha tenuto nel salone delle conferenze della Banca don Rizzo di Alcamo per iniziativa del presidente del locale Rotary Club, Andrea Ferrarella, che ha dedicato quest’anno sociale al tema della biodiversità.

Macaluso ha raccontato che *“l’idea malsana, è venuta ad una società di ricerca petrolifera irlandese, la San Leon Energy” e che “la scoperta dello scellerato progetto, è avvenuta per caso, dopo il riscontro all’Albo Pretorio del Comune di Sciacca, di una istanza, nella quale risultava allegato, uno studio sull’impatto ambientale, vergognosamente impreciso e palesemente falso”*

Poi, in sintesi, ha spiegato i rischi connessi alla ricerca ed alla estrazione di petrolio in questo tratto di mare

- La semplice ricerca del petrolio, che viene condotta con una sonda chiamata Air Gun, avrebbe effetti negativi per l’ecosistema e comporterebbe un danno rilevante per la pesca (principale fonte economica per la zona di Sciacca e Mazara), in quanto questo strumento di ricerca, per creare onde sismo-elastiche, spara colpi di aria compressa, che fa scappare il pesce adulto, ma uccide il novellame!

- La presenza di piattaforme petrolifere, fisiologicamente inquinanti, sarebbe disastroso per il peculiare ambiente marino straordinariamente intatto, di questo tratto di Canale di Sicilia, per non parlare dell’impatto negativo, in una zona vocata al turismo, che ospita eleganti residence, come il complesso Sciacca Mare, Torre Makauda ed il raffinato Golf Resort di sir Rocco Forte.

E, ancora, Macaluso ha prospettato il quadro della situazione nel caso di un’eruzione o di un’esplosione di gas che investe una piattaforma e gli effetti dell’emungione di petrolio o di gas rispetto al fenomeno della “subsidenza antropica”.

Poi il racconto del ritrovamento di Empedocle, il vulcano che “riposa, ma non dorme” nel Canale di Sicilia.

Una scoperta non figlia del caso ma frutto di ricerche iniziate nel 1999 e concretizzatesi nel 2006 grazie alla *GA&A Production* interessata alla realizzazione di un documentario su questo ipotetico vulcano di cui si era occupato, senza successo, l’Istituto Idrografico della Marina nel 2003 e nel 2005.

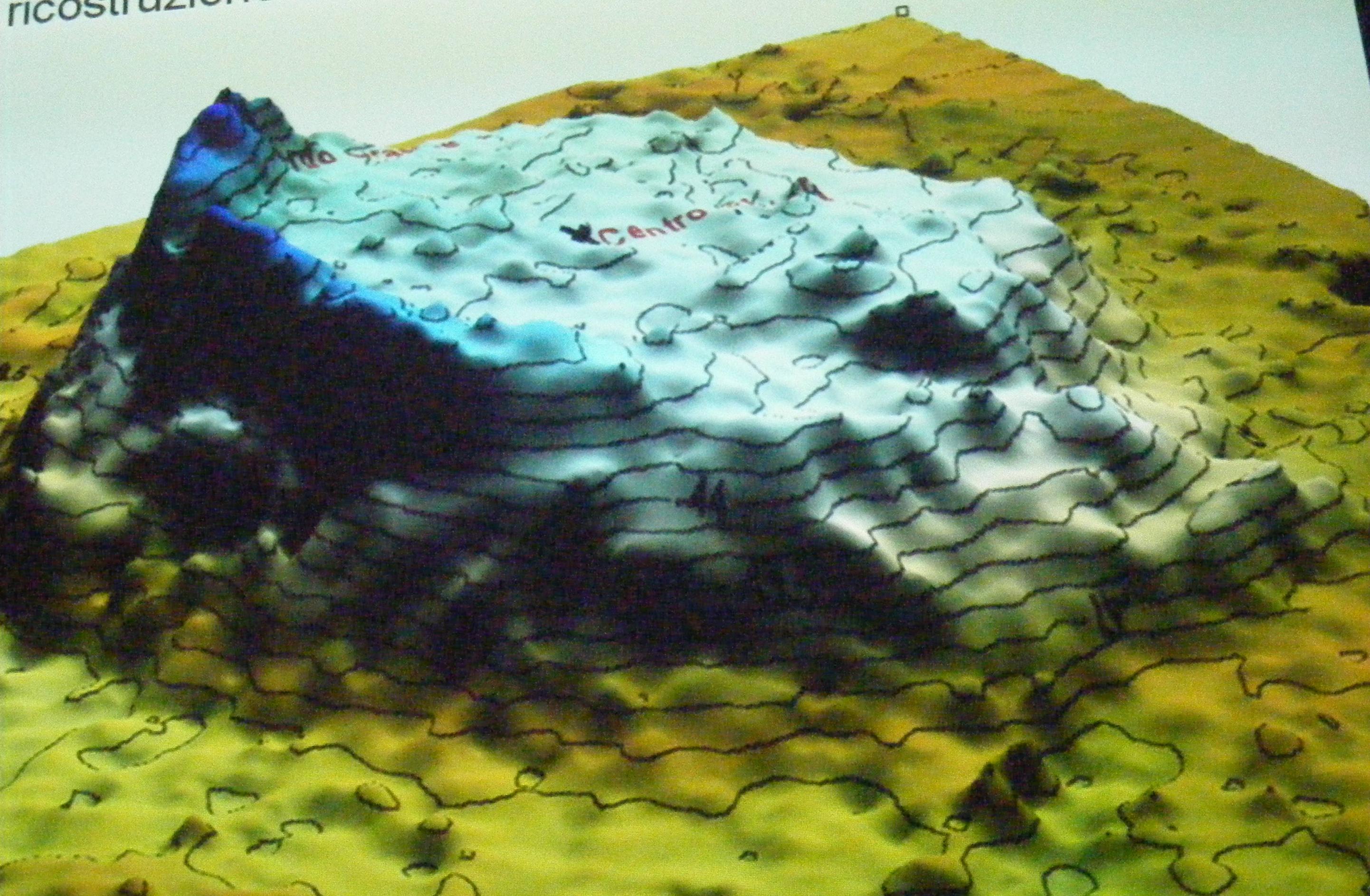
Da Sciacca, a bordo della nave oceanografica *Universitatis* dotata di sofisticati strumenti di ricerca, tra i quali un ecoscandaglio *multibeam* ed un *side scan sonar*, il gruppo di ricercatori salpa il 30 aprile e la ricerca si protrarrà fino all’8 maggio 2006 con i tecnici che si alternano ogni 4 ore, giorno e notte. Con Macaluso, ci sono il dr. Gianni Lanzafame dell’INGV di Catania, i tecnici, l’equipaggio e la troupe televisiva diretta dal noto documentarista Tullio Bernabei, la dott.ssa Rossana Sanfilippo, paleoecologa e la dott.ssa Alba Santo, petrografa dell’Università di Bologna.

Sarà Macaluso ad effettuare, *primo in assoluto, una immersione all’interno del cratere Empedocle, per prelevarne del basalto, ed a registrarlo poi come “ Mac. 06 ” (sigla del suo nome), questo cratere”.*

E sarà sempre Macaluso a battezzarlo con il nome di Empedocle, “in primo luogo – spiega – poiché il grande filosofo del IV sec. a.C. era nativo di Agrigento (e questo vulcano è prospiciente la

*provincia della città dei templi), ma anche perché questo straordinario personaggio vissuto a cavallo tra la 75° e la 90° olimpiade, fu filosofo, medico (suoi i primi studi sulla fisiologia della vista e fondatore della prestigiosa Scuola Medica Siciliana), fisico (sue le prime esperienze sul peso dell'aria e la pressione atmosferica, ben prima di Torricelli), poeta (ebbe l'onore della lettura delle sue poesie nel corso delle olimpiadi), ma soprattutto per essere stato un grande naturalista, colui che per primo nella sua opera **de Reum Natura**, parlò dei 4 elementi ingenerati e incorruttibili, **Aria-Acqua-Terra-Fuoco**. Infine e non per ultimo, perché Empedocle, forse in un delirio di grandezza, decise di scomparire senza lasciare traccia del suo corpo, come un dio e per questo si gettò nel cratere dell'Etna; ma secondo la tradizione il vulcano, irritato da tanta arroganza, espulse con la lava uno dei suoi sandali, pietrificato, per smascherare il trucco; nel luogo ove venne rinvenuto il sandalo, fu edificato un tempietto ancora oggi ricordato come Torre del Filosofo”.*

ricostruzione del cratere 3D è estremamente dettagliata



ROTARY CLUB
2014-15
Commercial
Community Project
CLUB
PARTICIPANTS



ALCAMO
ITALY





ROTARY CLUB



Community
Projects

CLUB

ROTARY CLUB